



Rapporto sullo stato della società civile in Italia



Cofinanziato
dall'Unione europea

Cofinanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili. Numero del progetto: 101143114

Indice dei contenuti

Sintesi	3
Introduzione.....	4
Descrizione dello spazio civico del Paese	4
Ambiente legale e politico	4
Sintesi della legislazione nazionale e del contesto normativo	4
<i>Disposizioni costituzionali in Italia</i>	<i>4</i>
<i>Misure legislative in Italia</i>	<i>7</i>
Analisi delle misure di protezione per le organizzazioni della società civile	13
Discorso pubblico e sfide sociali	15
Tendenze del discorso pubblico sulle CSO.....	16
Atteggiamenti della società e loro impatto sullo spazio civico	18
Esempi di campagne diffamatorie e minacce digitali	19
Consultazioni partecipative	20
Esperienze dirette e percezioni dei professionisti e degli attivisti delle CSO	20
Principali risultati delle interviste e dei focus group	22
Conclusioni e raccomandazioni.....	25
Sintesi dei risultati principali	25
Raccomandazioni per migliorare lo spazio civico e proteggere le CSO	26
Allegati.....	27

Sintesi

Nell'ambito del WP2 del progetto CivicChampions è stata sviluppata una nuova iniziativa di ricerca. La ricerca si compone di due componenti principali: la ricerca a tavolino e la ricerca sul campo, ed è stata avviata per fornire un'analisi approfondita dell'ambiente e delle sfide affrontate dalle organizzazioni della società civile (OSC) nell'Europa meridionale, con particolare attenzione a Italia, Grecia, Bulgaria e Cipro. La combinazione di questi due approcci di ricerca fornirà una comprensione olistica dei fattori che plasmano lo spazio civico nella regione.

Focus della ricerca a tavolino:

- **Legislazione e spazio civico:** Questa ricerca esaminerà la legislazione nazionale e il contesto normativo dei Paesi partner, analizzando lo stato dello spazio civico e la capacità delle OSC di operare liberamente all'interno dei rispettivi quadri giuridici.
- **Tendenze e sfide:** Attraverso l'analisi di casi di studio, la ricerca documentale esplorerà le tendenze e le sfide attuali affrontate dalle CSO, fornendo approfondimenti sul panorama in evoluzione in cui operano queste organizzazioni.
- **Barriere e minacce:** La ricerca identificherà i principali ostacoli alla protezione e al funzionamento della società civile, comprese le sfide socio-culturali, finanziarie, politiche, legali e digitali che le OSC devono affrontare in questi Paesi.

Focus sulla ricerca sul campo:

Oltre alla ricerca documentale, la ricerca sul campo fornirà approfondimenti qualitativi fondamentali:

- **Interviste con informatori qualificati:** Ogni partner condurrà cinque interviste con professionisti che lavorano all'interno delle CSO (ad esempio, responsabili di progetto, formatori, operatori sociali) per comprendere la loro capacità di sostenere lo spazio civico in relazione all'influenza dello Stato.
- **Discussioni in focus group:** Sono stati condotti due focus group con un totale di 10 attivisti che operano in diversi settori (ad esempio, ambiente, emancipazione femminile, questioni LGBTQI+) per ottenere le loro prospettive sullo spazio civico nazionale, tra cui l'esistenza di spazi inclusivi e sicuri per la discussione, la libertà di espressione, il sostegno legale e finanziario e la loro capacità di sostenere lo spazio civico.

Questa ricerca combinata, a tavolino e sul campo, contribuirà in modo significativo agli obiettivi generali del progetto, fornendo una base completa per un'azione consapevole di sostegno e rafforzamento delle organizzazioni della società civile nell'Europa meridionale. I risultati contribuiranno ad affrontare le principali barriere e sfide del contesto legale, sociale e politico in cui operano queste organizzazioni. I risultati porteranno allo sviluppo di quattro rapporti specifici per paese, un rapporto comparativo e guideranno nuove strategie nelle fasi successive del progetto per garantire risposte efficaci per promuovere e proteggere la società civile in Italia, Grecia, Bulgaria e Cipro.

Introduzione

Descrizione dello spazio civico del Paese

Nel contesto dell'Italia come Stato nazionale, il termine "spazio civico" si riferisce all'ambiente che consente a individui, gruppi e organizzazioni di riunirsi, esprimere le proprie opinioni e impegnarsi in attività che sostengono la partecipazione democratica e i diritti umani. Comprende le libertà di associazione, espressione e riunione, che consentono alle organizzazioni della società civile (OSC), agli attivisti e ai cittadini di operare liberamente ed efficacemente.¹

La misura in cui lo spazio civico è consentito dipende dal quadro giuridico, politico e sociale esistente, che può proteggere o limitare queste libertà. In Italia, il concetto include la capacità delle organizzazioni non governative (ONG), dei giornalisti e degli attivisti di promuovere interessi pubblici, impegnarsi in discussioni politiche e chiedere conto alle autorità senza intimidazioni, restrizioni ingiustificate o violenza. Lo spazio civico italiano ha dovuto affrontare diverse sfide, tra cui l'attuazione di misure restrittive nei confronti delle ONG impegnate in attività umanitarie, limitazioni al diritto di protesta (come l'introduzione di una legislazione che inasprisce le pene per alcune azioni di protesta) e attacchi alla libertà dei media, tra cui minacce e azioni legali contro i giornalisti. Questi sviluppi evidenziano le tensioni esistenti tra le politiche governative e le libertà fondamentali che sono alla base dello spazio civico.

Ambiente legale e politico

La Costituzione italiana del 1948 fornisce un quadro solido che garantisce le libertà civiche e sostiene i principi della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. Queste disposizioni costituiscono il fondamento dello spazio civico italiano, garantendo la base legale e istituzionale per il funzionamento delle organizzazioni della società civile (OSC), la libertà di riunione e la libertà di espressione. La sezione seguente offre un esame più dettagliato delle disposizioni costituzionali rilevanti per lo spazio civico, evidenziando la loro attuazione e le varie sfide che devono affrontare nella pratica.

Sintesi della legislazione nazionale e del contesto normativo

Disposizioni costituzionali in Italia

Articolo 17: Libertà di riunione pacifica

Il diritto di riunione pacifica è un **diritto umano fondamentale**. L'articolo 17 della Costituzione afferma esplicitamente che tutti i cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e disarmati. Ciò garantisce che individui e gruppi possano organizzare proteste, dimostrazioni e raduni pubblici senza interferenze, purché rimangano pacifici.²

¹ Nota di orientamento delle Nazioni Unite, Protezione e promozione dello spazio civico, settembre 2020.

² La Costituzione italiana, Titolo I - Art. 17. Disponibile su: [Titolo I - Rapporti civili](https://www.governo.it/Titolo-I-Rapporti-civili) | www.governo.it.

La distinzione tra spazi pubblici e privati è un aspetto cruciale di questa discussione. Mentre le assemblee tenute in spazi privati non necessitano di notifica preventiva, quelle pubbliche devono essere comunicate in anticipo alle autorità competenti. Questa disposizione cerca di trovare un equilibrio tra il diritto di protestare e la necessità di mantenere l'ordine pubblico. La libertà di proteggere la "socialità della persona" e il diritto di scambiare conoscenze e opinioni è un diritto collettivo vitale. Si ricollega all'articolo 2 della Costituzione perché, pur essendo una "libertà dell'individuo", non può essere esercitata individualmente, ma solo insieme ad altri. Purtroppo, la Costituzione italiana non fornisce una definizione precisa di questo diritto, lasciando la sua interpretazione agli studiosi di diritto e alla magistratura.

Nel caso di riunioni pubbliche, gli organizzatori sono tenuti a informare il questore almeno tre giorni prima dell'evento. Ciò consente all'autorità di pubblica sicurezza di stabilire se l'intervento è necessario a fini preventivi o di vigilanza. Per contro, le riunioni private o quelle tenute in spazi pubblici senza carattere pubblico non sono soggette a questo obbligo di notifica preventiva.

Sfide e restrizioni:

La questione dei permessi e della burocrazia rappresenta una sfida significativa. Gli attivisti hanno segnalato difficoltà nell'ottenere i permessi per le manifestazioni negli spazi pubblici. In alcuni casi, le autorità hanno addotto vaghi problemi di sicurezza come motivo per negare il permesso.³

Applicazione selettiva: È stato affermato che le autorità hanno applicato le restrizioni in modo indebitamente selettivo, colpendo in modo sproporzionato i manifestanti impegnati in proteste su questioni politicamente sensibili, come l'immigrazione o l'attivismo ambientale.

Il modo in cui le forze dell'ordine si comportano nella pratica è di grande importanza. L'uso eccessivo della forza della polizia durante le proteste, come documentato dalle organizzazioni per i diritti umani, viola la garanzia costituzionale del diritto di riunione pacifica.⁴

Articolo 18: Libertà di associazione

Il diritto di costituire associazioni è un diritto umano fondamentale. L'articolo 18 sancisce il diritto degli individui di formare associazioni senza indebite restrizioni, a condizione che gli scopi per i quali tali associazioni sono costituite non siano vietati dalla legge penale. Questa disposizione rafforza l'esistenza di OSC, gruppi di difesa, sindacati e altre entità che sono essenziali per l'esercizio della partecipazione democratica.⁵

Il principio di non discriminazione è un principio fondamentale dei diritti umani. Il diritto di associazione è universalmente applicabile, favorendo così un ambiente inclusivo per i gruppi emarginati che possono organizzarsi e difendere i propri diritti.

Sfide e restrizioni:

L'individuazione delle ONG è una sfida significativa. Nonostante le garanzie costituzionali in vigore, alcune ONG - in particolare quelle coinvolte in attività legate alla migrazione o alle questioni ambientali

³ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

⁴ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

⁵ La Costituzione italiana, Titolo I - Art. 18. Disponibile su: [Titolo I - Rapporti civili](#) | www.governo.it.

- incontrano ostacoli legali e amministrativi. Ad esempio, il decreto legge n. 1/2023 impone norme onerose alle organizzazioni impegnate in operazioni di salvataggio dei migranti, limitando di fatto il loro campo d'azione.⁶

L'uso di tattiche di sorveglianza e molestie da parte degli attori statali rappresenta una seria minaccia alla capacità delle OSC di operare liberamente e in sicurezza. Rapporti di sorveglianza statale e audit amministrativi che hanno preso di mira le OSC di critiche nei confronti delle politiche governative hanno sollevato preoccupazioni circa il potenziale di restrizioni indirette al diritto di associazione.

Articolo 21: Libertà di espressione

Diritto di comunicare senza restrizioni. L'articolo 21 garantisce il diritto di esprimere il proprio pensiero attraverso vari canali di comunicazione, tra cui la parola, la scrittura e altre forme di espressione. Si tratta di un aspetto fondamentale di uno spazio civico aperto, in quanto consente il dibattito pubblico, la difesa e il dissenso.⁷

Il concetto di indipendenza dei media è particolarmente significativo nel contesto della libertà di espressione. L'articolo tutela esplicitamente la libertà di stampa, garantendo che i media possano operare senza censure o interferenze. Il secondo paragrafo dell'articolo vieta l'imposizione di autorizzazioni o censure sulla stampa, impedendo alle autorità pubbliche di esercitare un controllo preventivo sui materiali stampati (come libri, manifesti, riviste e giornali) o di valutarne il contenuto prima della pubblicazione.

Sfide e restrizioni:

Minacce ai giornalisti. I giornalisti investigativi, in particolare quelli che si occupano di corruzione o criminalità organizzata, devono spesso affrontare minacce, intimidazioni e molestie legali. Le azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP) sono diventate una tattica diffusa per mettere a tacere le voci critiche.

L'influenza degli attori politici sui media pubblici. La neutralità politica di emittenti pubbliche come la RAI è stata messa in discussione a causa di accuse di parzialità legate alla leadership nominata dal governo. Questo ha portato a preoccuparsi della potenziale erosione dell'indipendenza editoriale.⁸

La regolamentazione dei discorsi d'odio online. Sebbene la Costituzione italiana garantisca la libertà di espressione, il Paese ha faticato a trovare un equilibrio tra questo diritto e la regolamentazione dei discorsi d'odio e della disinformazione, in particolare sulle piattaforme dei social media. Il rischio di un'eccessiva regolamentazione in questo settore è una preoccupazione crescente, in quanto potrebbe ostacolare il libero scambio di discorsi politici legittimi.

⁶ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

⁷ La Costituzione italiana, Titolo I - Art. 21. Disponibile su: [Titolo I - Rapporti civili](#) | www.governo.it.

⁸ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

Altre disposizioni costituzionali rilevanti

- **Articolo 2: Protezione dei diritti fondamentali**

Questo articolo afferma che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili degli individui, sia come singoli che all'interno dei gruppi sociali. Questa disposizione rafforza la base giuridica che consente alle organizzazioni della società civile di operare come custodi dell'interesse pubblico.⁹

- **Articolo 3: Principio di uguaglianza**

Questo articolo stabilisce il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, indipendentemente da sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche o condizioni personali e sociali. Garantisce l'applicazione universale delle libertà civili, fungendo da base per la legislazione antidiscriminatoria e le politiche inclusive.¹⁰

- **Articolo 49: Diritto alla partecipazione politica**

Questa disposizione afferma che tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente ai partiti politici e di contribuire al processo democratico. Sostiene un impegno civico più ampio, essenziale per il mantenimento di una democrazia sana.¹¹

- **Articolo 54: Doveri di rispettare la Costituzione**

Questo articolo richiede ai cittadini che ricoprono cariche pubbliche di osservare fedelmente la Costituzione e le leggi. Fornisce una tutela legale contro qualsiasi azione da parte delle autorità pubbliche che possa violare i diritti costituzionali.¹²

Misure legislative in Italia

È evidente che le misure legislative, oltre alle disposizioni costituzionali precedentemente descritte, hanno contribuito alla riduzione dello spazio civico. In particolare, tali misure hanno rappresentato un fattore significativo nella riduzione dello spazio civico negli ultimi anni.

Decreto Piantedosi

Il Decreto Piantedosi, formalmente introdotto sotto gli auspici del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nel 2023 (il D.L. n.1/2023 modifica il D.L. n.130/2020), rappresenta un insieme di misure legislative volte a regolare i flussi migratori e ad affrontare le preoccupazioni relative all'ordine pubblico. Il decreto, che prende il nome dal suo proponente, ha attirato una notevole attenzione per le sue implicazioni sulle politiche migratorie e per il suo più ampio impatto sullo spazio civico in Italia. Il decreto è stato introdotto in risposta alle sfide percepite dell'immigrazione irregolare, inquadrata come una necessità per rafforzare la sicurezza nazionale e mantenere l'ordine pubblico. Il decreto si

⁹ La Costituzione italiana, Principi fondamentali - Art. 2. Disponibile su: [Principi fondamentali | www.governo.it](https://www.governo.it)

¹⁰ La Costituzione italiana, Principi fondamentali - Art. 3. Disponibile su: [Principi fondamentali | www.governo.it](https://www.governo.it)

¹¹ Costituzione italiana, Titolo VI - Art. 49. Disponibile su: [Titolo IV - Rapporti politici | www.governo.it](https://www.governo.it)

¹² Costituzione italiana, Titolo VI - Art. 54. Disponibile su: [Titolo IV - Rapporti politici | www.governo.it](https://www.governo.it)

basa su misure legislative precedenti, ma introduce controlli più severi sulla migrazione e inasprisce le sanzioni per la mancata osservanza da parte di individui e organizzazioni.¹³

Il provvedimento impone restrizioni operative, tra cui la designazione di porti di sbarco spesso lontani dalle zone di salvataggio, e impone pesanti sanzioni finanziarie in caso di mancato rispetto. Le ONG sono tenute a presentare rapporti dettagliati sulle missioni, aggiungendo notevoli ostacoli burocratici alle loro operazioni.

Il decreto ha un impatto significativo sullo spazio civico italiano, in particolare per quanto riguarda le attività delle OSC. Caratterizzando le azioni umanitarie come un contributo alla migrazione irregolare, il decreto criminalizza di fatto il lavoro di salvataggio delle organizzazioni di soccorso. Gli oneri amministrativi e finanziari imposti dal decreto rendono sempre più difficile l'attività delle ONG, con l'effetto di scoraggiare la loro presenza nelle zone critiche di soccorso.¹⁴

L'espansione delle strutture di detenzione e il concomitante aumento dei periodi di detenzione prolungati hanno l'effetto di limitare la libertà di movimento dei migranti, esacerbando al contempo le condizioni già deprecabili che prevalgono nei centri di detenzione. L'accelerazione delle procedure di deportazione ha l'effetto di erodere ulteriormente il diritto delle persone di chiedere asilo o di impugnare le decisioni di deportazione, limitando così il loro accesso al giusto processo. Inoltre, il decreto Piantedosi ha l'effetto di creare un clima di paura tra coloro che sono impegnati in attività umanitarie e di advocacy. Il discorso nella sfera pubblica, modellato dalla retorica del decreto, presenta le OSC come avversarie degli interessi nazionali. Questa narrazione ha l'effetto di minare la fiducia del pubblico nella società civile, che a sua volta riduce la capacità delle organizzazioni della società civile di mobilitare il sostegno per le iniziative di advocacy o umanitarie.

Critica giuridica e internazionale:

Il decreto Piantedosi è stato oggetto di notevoli critiche in quanto potrebbe essere in contrasto con il diritto costituzionale e internazionale. Gli oppositori sostengono che il decreto sia in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione italiana, che garantisce il diritto d'asilo, e con gli obblighi internazionali previsti dalla Convenzione sui rifugiati e dalla normativa europea sui diritti umani. Il decreto è stato oggetto di un esame giudiziario, con i tribunali che ne hanno messo in dubbio la compatibilità con i diritti fondamentali.

A livello internazionale, organizzazioni come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e Amnesty International hanno espresso preoccupazione per le misure restrittive delineate nel decreto. L'Unione Europea ha sottoposto il decreto a un rigoroso esame, sollecitando indagini sulla dedizione dell'Italia alla responsabilità condivisa nella gestione della migrazione e sulla sua conformità ai principi di solidarietà dell'UE.

Conseguenze sociali: Il decreto è servito a esacerbare la polarizzazione sociale in Italia. Da un lato, alcuni cittadini approvano l'enfasi posta dal decreto sulla sicurezza e sul controllo dell'immigrazione, considerandolo una risposta necessaria alla migrazione irregolare. Al contrario, crisi umanitarie come il naufragio di Cutro hanno galvanizzato l'opposizione, con numerosi individui e gruppi che hanno espresso critiche sulla criminalizzazione delle operazioni di salvataggio.

¹³ Figueroa D., Italia: Gli emendamenti legislativi sul controllo dell'immigrazione entrano in vigore, Biblioteca del Congresso, marzo 2023. Disponibile su: [Italia: Gli emendamenti legislativi sul controllo dell'immigrazione entrano in vigore | Biblioteca del Congresso](#)

¹⁴ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

Caratterizzando la migrazione come un problema di sicurezza, il decreto ha contribuito a intensificare le divisioni sociali, portando a un aumento degli atteggiamenti xenofobi e alla stigmatizzazione dei migranti. Inoltre, questa narrazione ha portato anche al deterioramento delle relazioni comunitarie nelle aree che ospitano strutture di detenzione o porti di sbarco. Ciò è dovuto al fatto che alle maggiori responsabilità che queste aree devono assumersi non corrisponde un adeguato sostegno da parte dello Stato.¹⁵

Il provvedimento è stato recentemente esaminato dal Tribunale di Brindisi, che ha sospeso l'efficacia del provvedimento di fermo della nave Ocean Viking. Il 10 ottobre 2024, il tribunale ha trasmesso gli atti relativi alla Corte Costituzionale, che ha il compito di accertare l'incostituzionalità del provvedimento. La Corte ha infatti indicato che il provvedimento potrebbe essere in contrasto con il diritto internazionale, in particolare con la Convenzione di Amburgo, nonché con gli articoli 2, 3, 10, 25 e 117 della Costituzione.

DDL Eco-Vandali

La legge anti-vandalismo (DDL Eco-Vandali) rappresenta un altro significativo atto legislativo che incide sulla libertà di protesta e di attivismo. È stata introdotta con l'intento di inasprire le pene per gli individui coinvolti in proteste ambientali e disobbedienza civile. L'obiettivo di è quello di scoraggiare quello che è stato definito "eco-vandalismo", un termine che è stato oggetto di critiche per la sua portata vaga ed eccessivamente ampia.

Disposizioni chiave della legislazione:

La legislazione introduce un inasprimento delle pene per chi si impegna in proteste non violente. Il DDL Eco-Vandali propone un sostanziale inasprimento delle pene per gli attivisti che si impegnano in atti di disobbedienza civile, in particolare per coloro che ostruiscono strade, interrompono servizi pubblici o intraprendono azioni simboliche come l'uso di vernice o colla per protestare contro questioni ambientali o cause sociali.¹⁶

La legislazione in questione introduce la possibilità di multe sostanziali e persino la reclusione per coloro che si impegnano in attività vietate. La legislazione potrebbe comportare multe fino a 50.000 euro e pene detentive fino a sei anni per chi partecipa a tali proteste. La legislazione comprende forme minori di protesta, tra cui l'atto di affiggersi a un muro o di ostruire l'accesso a istituzioni e autostrade. Di conseguenza, è considerata una delle misure anti-protesta più severe d'Europa.

La legislazione è percepita come particolarmente rivolta agli attivisti ambientali. La legislazione è percepita come diretta principalmente agli attivisti ambientali, in particolare a quelli impegnati in manifestazioni contro progetti che coinvolgono i combustibili fossili, la deforestazione e altre crisi ecologiche. La legislazione ha un impatto particolare su movimenti come Extinction Rebellion, Fridays for Future e attivisti ambientali locali che si impegnano nella disobbedienza civile non violenta con l'obiettivo di attirare l'attenzione sulla crisi climatica.

¹⁵ Giordano A., Nessuna sicurezza per i diritti. Il Rapporto mondiale 2025 di Human Rights Watch bocchia l'Italia, Altraeconomia, gennaio 2025.

¹⁶ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

Il Decreto Cutro

È stato introdotto come risposta alla crescente pressione pubblica sulla migrazione irregolare. Il decreto, che prende il nome dal comune in cui, all'inizio del 2023, un tragico naufragio ha causato la morte di decine di migranti, ha il seguente contesto e obiettivi: Il governo ha giustificato questa misura con la necessità di mantenere l'ordine pubblico e di gestire i flussi migratori. Tuttavia, il decreto ha suscitato notevoli preoccupazioni per il suo potenziale impatto sui diritti umani e sulla capacità delle organizzazioni umanitarie di operare efficacemente.

Il decreto impone restrizioni alla fornitura di protezione umanitaria. Il decreto limita i criteri per la concessione dei permessi di protezione umanitaria, restringendo così le vie legali a disposizione dei migranti che cercano di regolarizzare il proprio status.¹⁷

L'accelerazione delle deportazioni è un'ulteriore conseguenza di questo decreto. Inoltre, il decreto prevede misure per accelerare il processo di espulsione, come l'espansione dell'uso dei centri di detenzione per i migranti in attesa di espulsione.

Il decreto introduce anche nuove norme che regolano il funzionamento delle organizzazioni non governative (ONG). Allo stesso modo, il decreto legge n. 1/2023 intensifica il monitoraggio delle organizzazioni non governative (ONG) impegnate in attività legate ai migranti, in particolare quelle coinvolte in operazioni di ricerca e salvataggio. Ciò avviene attraverso l'imposizione di requisiti amministrativi e operativi supplementari.

Le implicazioni per lo spazio civico sono duplici: in primo luogo, vi è un'erosione dei diritti umani e, in secondo luogo, vi è una restrizione della capacità delle ONG e di altre organizzazioni di fornire assistenza ai migranti. La riduzione delle tutele per i migranti, prevista dal decreto, ostacola indirettamente la capacità delle ONG e dei gruppi di advocacy di fornire assistenza senza incontrare ostacoli legali o procedurali.

Il decreto ha il potenziale di avere un effetto raggelante sull'advocacy. Coloro che sono impegnati a promuovere i diritti dei migranti potrebbero essere dissuasi dal loro lavoro dal timore di ritorsioni da parte del governo, soprattutto alla luce della caratterizzazione delle ONG come soggetti che contribuiscono alla "migrazione irregolare".

Il decreto è stato oggetto di critiche internazionali. Il decreto è stato oggetto di critiche da parte di organizzazioni come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), che hanno affermato che esso mina gli obblighi dell'Italia ai sensi del diritto internazionale sui rifugiati, mettendo così ulteriormente a rischio l'allineamento dell'Italia alle norme sui diritti umani.¹⁸

Decreto Caivano

Il decreto Caivano, che prende il nome dal sobborgo napoletano associato alla violenza giovanile e ai disordini sociali, è stato introdotto come parte del giro di vite del governo contro la delinquenza giovanile e la criminalità organizzata. Sebbene il decreto sia stato concepito per affrontare questioni sociali importanti, ha suscitato preoccupazioni per la sua potenziale portata e per il suo impatto sulle popolazioni vulnerabili.

¹⁷ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

¹⁸ Ibidem.

Il decreto introduce diverse disposizioni chiave, tra cui l'estensione della responsabilità penale. La legislazione abbassa l'età della responsabilità penale per i minori coinvolti in reati specifici, in particolare quelli associati alla violenza di gruppo. È previsto anche un aumento della sorveglianza. Il decreto estende l'uso di tecnologie di sorveglianza, come la televisione a circuito chiuso (CCTV), negli spazi pubblici, in particolare nelle aree urbane ad alto tasso di criminalità.

Il decreto affronta anche la questione della responsabilità dei genitori. La legislazione introduce sanzioni per i genitori di minori coinvolti in attività criminali, tra cui multe e la potenziale perdita della custodia nei casi in cui il reato è considerato particolarmente grave.¹⁹

Impatto sull'attivismo giovanile: L'estensione delle misure penali può avere un effetto deterrente sulla partecipazione dei giovani all'attivismo o alle proteste, in particolare nelle comunità emarginate dove il rischio di profilazione è più elevato. L'erosione della privacy è una preoccupazione significativa. Il maggiore utilizzo delle tecnologie di sorveglianza suscita preoccupazioni per la violazione dei diritti alla privacy e la possibilità di un uso improprio dei dati per monitorare e reprimere le attività civiche, comprese le proteste pacifiche.

Disuguaglianze sociali: Il decreto ha un impatto disparato sulle comunità a basso reddito e sugli immigrati, che può portare alla stigmatizzazione di questi gruppi e a una riduzione della loro capacità di impegnarsi in attività civiche.

Legge Bavaglio

La Legge Bavaglio è una controversa proposta legislativa italiana che mira a limitare la diffusione di specifici tipi di informazioni, in particolare attraverso i media. La legge è stata oggetto di notevoli critiche in quanto potrebbe ledere il diritto alla libertà di espressione e limitare l'indipendenza della professione giornalistica.

Il termine "Legge Bavaglio" è stato utilizzato in diversi contesti per descrivere leggi o proposte che minacciano la libertà di stampa. L'esempio più evidente è associato alle iniziative legislative degli anni 2000 e 2010 volte a regolamentare le intercettazioni e la diffusione di documenti giudiziari.²⁰

I sostenitori di questa legislazione citano spesso preoccupazioni legate alla privacy o alla necessità di proteggere le indagini in corso. Tuttavia, i detrattori sostengono che l'obiettivo di fondo sia quello di isolare figure di spicco ed entità influenti dal controllo pubblico.

Restrizioni simili sono state riproposte, con l'intento di limitare le attività di giornalisti, informatori e attori della società civile che diffondono informazioni sensibili, compresi i dettagli di casi di corruzione e scandali politici. La legislazione pone limitazioni all'uso delle intercettazioni telefoniche nelle indagini giudiziarie, in particolare nei casi che coinvolgono funzionari pubblici. La legislazione limita la pubblicazione di trascrizioni o riassunti di comunicazioni intercettate, anche nei casi in cui tale materiale faccia parte di un processo pubblico.

Impone pene più severe per la diffamazione, in particolare quando l'accusato è un personaggio pubblico o un'istituzione; richiede inoltre la rimozione dei contenuti online ritenuti diffamatori senza il beneficio di un chiaro controllo giudiziario. Inoltre, la legislazione include disposizioni che

¹⁹ Bartoli L., Il processo al minore nel decreto "Caivano", La Legislazione Penale, maggio 2024.

²⁰ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

potrebbero comportare la sospensione o la revoca delle licenze delle organizzazioni dei media che hanno violato ripetutamente le norme in materia.

Accordo Italia-Albania sulla gestione dei flussi migratori

Il recente accordo sull'immigrazione tra Italia e Albania, avviato nel 2023 sotto la guida del primo ministro italiano Giorgia Meloni e del primo ministro albanese Edi Rama, rappresenta un notevole cambiamento nell'approccio italiano alla gestione dei flussi migratori. L'accordo è stato concepito per affrontare la migrazione irregolare nel Mediterraneo e consente all'Italia di istituire due centri di trattamento in territorio albanese per i richiedenti asilo intercettati in mare. Tuttavia, l'accordo è stato oggetto di notevoli critiche a causa delle potenziali violazioni dei diritti umani, delle sfide legali e della dubbia efficacia delle sue disposizioni.

L'accordo quinquennale consente all'Italia di trasferire specifiche categorie di richiedenti asilo in strutture in Albania, dove le loro domande vengono esaminate in conformità con la legge italiana. I migranti che possono essere trasferiti sono maschi adulti provenienti da Paesi che l'Italia ha designato come "sicuri", che viaggiano senza famiglia. L'obiettivo è quello di alleggerire il carico del sistema di accoglienza nazionale italiano e di accelerare l'esame delle domande di asilo. L'Albania ha accettato di ospitare questi centri come parte di un più ampio gesto di solidarietà con l'Italia e per rafforzare i suoi legami con l'Unione Europea nel contesto della sua candidatura all'adesione all'UE. Tuttavia, l'onere finanziario e amministrativo di questo accordo ha suscitato preoccupazioni in entrambi i Paesi.²¹

Sfide e critiche: L'accordo è stato oggetto di critiche da parte di gruppi per i diritti umani, che sostengono che metta a rischio i diritti dei migranti. I centri di trattamento in Albania sono ritenuti carenti in termini di capacità di valutare la vulnerabilità, fornire rappresentanza legale e garantire condizioni di detenzione umane. Ciò ha comportato la violazione degli standard internazionali, tra cui il divieto di detenzione prolungata e il diritto di chiedere asilo senza discriminazioni. Ad esempio, i tribunali italiani hanno annullato le decisioni di trattenere i migranti in Albania, stabilendo che i loro diritti non erano adeguatamente tutelati e che i Paesi di origine designati come "sicuri" non lo erano universalmente.

I tribunali italiani hanno sempre messo in discussione la costituzionalità del trasferimento dei migranti in Albania. In due sentenze distinte, i tribunali hanno ordinato il rimpatrio dei richiedenti asilo dall'Albania all'Italia, citando preoccupazioni sull'equità procedurale e sulla sicurezza dei loro Paesi d'origine. La Corte di giustizia europea è attualmente impegnata a valutare la conformità dell'accordo con il diritto dell'UE, il che ha comportato ulteriori ritardi nella sua attuazione.²²

Problemi operativi e finanziari: I centri in Albania rimangono sottoutilizzati, con ritardi nelle infrastrutture locali e problemi logistici che ostacolano le operazioni. I costi finanziari, stimati in oltre 670 milioni di euro in cinque anni, sono stati oggetto di critiche in quanto sproporzionatamente elevati rispetto al numero limitato di migranti trattati nell'ambito del programma. Ciò ha sollevato dubbi sull'efficacia dei costi e sulla sostenibilità a lungo termine dell'accordo.

²¹ De Leo A., Op-ed: Il rifiuto del tribunale di Roma di convalidare il provvedimento di detenzione dei primi richiedenti asilo portati in Albania segna la fine dell'accordo Italia-Albania?, Consiglio dell'UE per i rifugiati e gli esuli, ottobre 2024.

²² Giordano A., Nessuna sicurezza per i diritti. Il Rapporto mondiale 2025 di Human Rights Watch boccia l'Italia, Altraeconomia, gennaio 2025.

L'accordo ha anche suscitato un certo grado di *tensione diplomatica e sociale* in Albania, con i critici che mettono in dubbio la misura in cui offre benefici tangibili al Paese ospitante. Molti albanesi ritengono che l'accordo serva principalmente gli interessi politici italiani, piuttosto che affrontare le sfide comuni in modo percepito come equo. Anche l'opinione pubblica italiana è divisa sulla questione, con alcuni che sostengono controlli più severi sull'immigrazione e altri che considerano la politica un fallimento della responsabilità umanitaria.

Considerazioni finali: L'accordo migratorio Italia-Albania è indicativo di tendenze più ampie in Europa, dove un numero crescente di Paesi sta esternalizzando il trattamento delle richieste di asilo a Stati non appartenenti all'UE. Sebbene l'Italia abbia difeso l'accordo come innovativo e indispensabile, i suoi critici sostengono che esso stabilisca un pericoloso precedente per trasferire la responsabilità dei migranti a Paesi terzi privi di adeguate garanzie.

Il coinvolgimento dell'Albania è considerato una manovra strategica per rafforzare le sue aspirazioni all'adesione all'UE. Tuttavia, può potenzialmente intensificare le sfide politiche interne, tra cui le accuse di corruzione e le carenze nei servizi pubblici. Contemporaneamente, l'Italia sta affrontando una crescente pressione da parte delle organizzazioni per i diritti umani e degli organi giudiziari per allineare le proprie politiche migratorie agli standard internazionali e dell'UE.

Per rispondere alle critiche mosse all'accordo migratorio Italia-Albania in materia di diritti umani ed equità procedurale, entrambi i Paesi dovrebbero adottare le seguenti misure: Le garanzie legali e le procedure di trattamento eque sono fondamentali per tutti i richiedenti asilo, indipendentemente dal luogo in cui si trovano. Il rafforzamento della supervisione è fondamentale per garantire responsabilità e trasparenza. Sono necessari meccanismi di monitoraggio indipendenti per valutare le condizioni dei centri albanesi e la conformità agli standard internazionali. È essenziale migliorare le infrastrutture dell'Albania per affrontare i ritardi e garantire condizioni umane. La trasparenza è la chiave, per cui i governi devono impegnarsi in un dialogo pubblico per ricostruire la fiducia e giustificare gli obiettivi dell'accordo e i costi. È fondamentale promuovere la solidarietà dell'UE: L'Italia e l'Albania dovrebbero cercare un sostegno più ampio da parte dell'UE per gestire la migrazione.²³

Analisi delle misure di protezione per le organizzazioni della società civile

La **Costituzione** italiana funge da base fondamentale per la protezione delle OSC, stabilendo diritti fondamentali che ne sostengono l'esistenza e le attività. *L'articolo 18* garantisce il diritto di associazione, salvaguardando così le OSC da scioglimenti ingiustificati e facilitando la loro capacità di organizzarsi liberamente per scopi leciti. *L'articolo 21* garantisce la libertà di espressione, consentendo alle organizzazioni di difendere le proprie cause e di impegnarsi nel discorso pubblico. Inoltre, *l'articolo 17* tutela il diritto di riunione pacifica, consentendo alle CSO di mobilitare proteste, dimostrazioni e incontri pubblici.

Questi diritti costituzionali sono rafforzati dagli impegni assunti dall'Italia nei confronti dei quadri internazionali dei diritti umani, tra cui la **Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)** e la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (DUDU)**. L'adesione dell'Italia a questi strumenti sottolinea l'importanza della libertà di associazione, espressione e riunione, allineando gli obblighi legali del Paese agli standard globali per la protezione della società civile.

²³ De Leo A., Op-ed: Il rifiuto del tribunale di Roma di convalidare il provvedimento di detenzione dei primi richiedenti asilo portati in Albania segna la fine dell'accordo Italia-Albania?, Consiglio dell'UE per i rifugiati e gli esuli, ottobre 2024.

Inoltre, il quadro giuridico per le OSC prevede processi di registrazione semplici, che consentono alle organizzazioni di ottenere il riconoscimento ufficiale e di accedere a benefici come le esenzioni fiscali. Le CSO registrate possono ricevere finanziamenti pubblici, mentre i donatori hanno diritto a incentivi fiscali per i contributi. Queste misure facilitano la creazione e la crescita delle CSO, in particolare quelle che operano in settori come i servizi sociali, l'istruzione e la sanità.²⁴

Nonostante le solide protezioni costituzionali in vigore, l'attuazione pratica di queste misure ha rivelato **inefficienze e incoerenze sistemiche**. Il processo di registrazione è, nel complesso, accessibile; tuttavia, può essere lungo e burocratico, soprattutto per le organizzazioni di base più piccole con capacità amministrative limitate.²⁵ Inoltre, le disparità regionali nelle pratiche amministrative determinano esperienze diverse per le OSC in tutto il Paese, con alcune che incontrano ostacoli più significativi alla registrazione e alla conformità.

Nonostante la disponibilità di finanziamenti pubblici, negli ultimi anni si è registrato un notevole calo, in particolare per le organizzazioni impegnate in attività politicamente sensibili come la migrazione o la difesa dell'ambiente. Questa riduzione è indicativa di misure di austerità più ampie e di uno spostamento delle priorità politiche. Le organizzazioni più piccole incontrano spesso difficoltà nell'ottenere finanziamenti a causa della scarsità di competenze tecniche per destreggiarsi tra le complessità dei processi di richiesta delle sovvenzioni, il che contribuisce ad esacerbare ulteriormente le disuguaglianze esistenti all'interno del settore.²⁶

Un'altra preoccupazione è quella della sostenibilità finanziaria. Sebbene gli incentivi fiscali per le donazioni private siano destinati a integrare i finanziamenti pubblici, essi tendono a favorire le organizzazioni più grandi e consolidate. Spesso i movimenti di base e i gruppi di advocacy non hanno la visibilità e le reti necessarie per attrarre un sostegno privato consistente, il che a sua volta limita la loro capacità operativa.

Verrà discusso il tema del **controllo giudiziario e le sfide strategiche** che esso presenta. La magistratura italiana svolge un ruolo fondamentale nel salvaguardare le CSO da scioglimenti ingiustificati e da altre forme di costrizione da parte dello Stato. Tuttavia, sarebbe inopportuno non riconoscere che i meccanismi giudiziari non sono immuni da sfide. Il verificarsi di audit o azioni legali politicamente motivate contro organizzazioni critiche nei confronti delle politiche governative serve a illustrare come gli strumenti amministrativi e giudiziari possano essere utilizzati come strumenti di intimidazione o di silenziamento nei confronti delle CSO.²⁷

Un altro problema significativo è l'emergere di cause strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP). Queste cause, spesso avviate da individui facoltosi, aziende o personaggi politici, sono usate per colpire le CSO e gli attivisti con l'obiettivo di costringerli a costose e prolungate battaglie legali. Il sistema legale italiano prevede ritardi procedurali che vengono sfruttati da questi attori per creare pressioni finanziarie e psicologiche che ostacolano la capacità delle CSO di fare advocacy in modo efficace.

L'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti delle CSO ha un impatto significativo sul contesto operativo in cui operano. Una parte significativa della popolazione italiana ha una visione

²⁴ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

²⁷ OpenGov, Difesa dello spazio civico, 2023. Disponibile a: [Difesa dello spazio civico | Italia Open Gov.](#)

favorevole del ruolo svolto dalla società civile nell'affrontare le questioni sociali e umanitarie, in particolare nei periodi di crisi. Ad esempio, durante la pandemia di Coronavirus del 2019-2020, le CSO hanno raccolto un notevole sostegno pubblico per il loro ruolo nella fornitura di servizi essenziali e nell'assistenza alle comunità vulnerabili.

Tuttavia, gli atteggiamenti nei confronti di specifici settori della società civile, in particolare quelli che si occupano di migrazione o di giustizia ambientale, sono più polarizzati. Le narrazioni negative, spesso propagate dalla retorica politica, ritraggono le organizzazioni come facilitatori della migrazione illegale o distruttori dell'ordine pubblico. Tali narrazioni erodono la fiducia dell'opinione pubblica nelle CSO, compromettendo così la loro capacità di raccogliere sostegno per le loro iniziative.²⁸

Lo spazio civico italiano è **oggetto di un attento esame** da parte di organizzazioni internazionali e organismi per i diritti umani. I relatori speciali del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite hanno individuato una discrepanza tra le garanzie costituzionali dell'Italia e le misure restrittive imposte ad alcune OSC. Inoltre, l'Unione Europea ha espresso riserve sull'allineamento dell'Italia ai principi condivisi di solidarietà e diritti umani, in particolare per quanto riguarda le sue politiche migratorie.

L'advocacy internazionale è stata determinante nel richiamare l'attenzione sulle difficoltà incontrate dalle OSC italiane, esercitando così una pressione per le riforme legislative e politiche. Tuttavia, la misura in cui questi sforzi si traducono in tutele concrete dipende dall'esistenza di una volontà politica nazionale e dalla forza delle coalizioni della società civile.

Si raccomanda di adottare **un approccio su più fronti** per rafforzare le misure di protezione delle OSC in Italia. Le riforme legislative dovrebbero dare priorità all'abrogazione della legislazione restrittiva e alla garanzia di conformità agli standard costituzionali e internazionali. La semplificazione dei processi amministrativi e la fornitura di un sostegno mirato alle organizzazioni più piccole servirebbero a ridurre le barriere burocratiche che attualmente ostacolano il settore, promuovendo così l'inclusività.

I meccanismi di finanziamento pubblico dovrebbero essere ampliati, con particolare attenzione a garantire una distribuzione equa tra i vari tipi di OSC. I programmi di sviluppo delle capacità potrebbero aiutare le organizzazioni di base a individuare e garantire i finanziamenti, migliorando così la loro sostenibilità operativa.

È indispensabile realizzare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare le narrazioni negative ed evidenziare il contributo delle CSO alla società italiana. La promozione della fiducia e l'incoraggiamento di un impegno pubblico più ampio possono essere ottenuti attraverso la creazione di iniziative di collaborazione tra le organizzazioni della società civile, i media e le comunità locali.²⁹

Discorso pubblico e sfide sociali

Il discorso pubblico sulle OSC in Italia ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni. Ciò riflette un'interazione dinamica tra la crescente polarizzazione politica, le esigenze della società e il cambiamento del rapporto tra le CSO e il governo. La sezione seguente presenta un'analisi delle tendenze principali che stanno influenzando questo discorso.

²⁸ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

²⁹ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

Tendenze del discorso pubblico sulle CSO

Il panorama dell'opinione pubblica sta diventando sempre più

Questo è evidente nella percezione positiva che viene espressa sul ruolo che le OSC svolgono nelle crisi umanitarie. Una parte significativa della popolazione italiana riconosce il ruolo centrale svolto dalle organizzazioni della società civile (OSC) nell'affrontare una serie di questioni sociali, tra cui le migrazioni, i soccorsi in caso di calamità e la riduzione della povertà. Ad esempio, le organizzazioni non governative (ONG) impegnate in operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo sono percepite da molti come un ruolo cruciale nel salvare vite umane e nell'adempiere a obblighi morali e legali. Organizzazioni come Caritas Italia ed Emergency godono di grande stima da parte dell'opinione pubblica per il loro impegno umanitario.

Le CSO che si battono per i diritti delle donne, per i diritti delle persone LGBTQ+ e per la giustizia ambientale sono lodate per la loro posizione progressista e per il loro impegno nell'affrontare le disuguaglianze sistemiche.

Percezione negativa delle ONG e dei gruppi di advocacy: Alcuni segmenti della società percepiscono le OSC, in particolare quelle impegnate nella migrazione o nell'attivismo ambientale, come politicamente di parte o eccessivamente critiche nei confronti delle politiche governative. Le ONG che si occupano di migrazione sono accusate di favorire la migrazione irregolare e di minare la sicurezza nazionale.

Inoltre, i gruppi di difesa dell'ambiente sono stati oggetto di critiche per aver intrapreso proteste dirompenti o per aver perseguito quello che viene percepito come attivismo radicale.³⁰

Il ruolo della cultura digitale nella formazione degli atteggiamenti

Opportunità di coinvolgimento: le piattaforme digitali hanno facilitato la capacità delle CSO di connettersi con il pubblico più giovane, sensibilizzare e organizzare campagne in modo efficace. Movimenti come Fridays for Future hanno utilizzato questi strumenti per coinvolgere e stimolare il sostegno pubblico.

La sfida di contrastare la disinformazione: Le organizzazioni della società civile hanno utilizzato le piattaforme digitali per dissipare la disinformazione e diffondere dati concreti, in particolare su questioni controverse come la migrazione e il cambiamento climatico.

La diffusione della disinformazione online rappresenta una sfida significativa. La proliferazione di narrazioni ostili è un fenomeno particolarmente preoccupante. Non è raro che le campagne di disinformazione prendano di mira le CSO, dipingendole come finanziate dall'estero o allineate con agende nascoste. Ciò ha contribuito a creare un clima di scetticismo e ostilità nell'opinione pubblica.

Le molestie online sono una sfida significativa che le CSO devono affrontare nell'era digitale. Coloro che sono impegnati nell'attivismo e nel lavoro organizzativo si scontrano spesso con il cyberbullismo, che ha l'effetto di ridurre la loro capacità di impegnarsi nell'advocacy digitale in modo efficace.³¹

³⁰ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

³¹ Milo D., Resilienti insieme: How Civil Society Organizations Can Counter Disinformation and Build Stronger Communities, Hive Mind, dicembre 2024.

Cambiamenti nella copertura mediatica

Un aspetto degno di nota della copertura mediatica è la tendenza a mettere in evidenza le storie di successo. Questo è esemplificato da quanto segue: I media evidenziano spesso il ruolo delle CSO nel fornire assistenza durante le crisi, come la distribuzione di beni di soccorso in seguito a disastri naturali o la distribuzione di aiuti durante la pandemia in corso.

Si raccomanda di concentrarsi sulle iniziative locali. Le organizzazioni locali di base che operano all'interno di comunità poco servite sono spesso lodate per la loro capacità di affrontare in modo efficace problemi specifici e localizzati.

Copertura negativa: la presentazione sensazionalistica degli scandali: I media dedicano spesso un'attenzione significativa a episodi isolati di cattiva gestione o corruzione all'interno delle CSO, che possono contribuire a una percezione generale di scetticismo nei confronti del settore. La rappresentazione dell'attivismo come forza dirompente: A volte, le narrazioni dei media ritraggono le proteste ambientali e le campagne di disobbedienza civile come semplici fastidi, oscurando così le questioni di fondo che cercano di affrontare.³²

Evoluzione del rapporto con il Governo

Il rapporto tra le CSO e il governo è in evoluzione. Alcuni governi locali e regionali hanno adottato politiche di sostegno e riconoscono il valore delle CSO, coinvolgendole attivamente nella definizione delle politiche e nella fornitura dei servizi. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSv) identifica la società civile come uno dei principali stakeholder, incoraggiando la collaborazione sugli obiettivi del cambiamento climatico e l'integrazione sociale.

Politiche restrittive e ostilità: Un esame delle politiche nazionali, come il Decreto Legge n. 1/2023 e il Decreto Cavano, rivela un cambiamento verso la restrizione dello spazio operativo per alcune CSO. In alcune occasioni, i funzionari governativi hanno usato una retorica ostile, caratterizzando specifiche ONG come "minacce alla sovranità nazionale" o "antipatriottiche", creando così un ambiente difficile per le organizzazioni le cui attività sono principalmente incentrate sull'advocacy.³³

Temi di advocacy e sostegno pubblico

Maggiore attenzione alla giustizia sociale e ambientale: Campagne come Plastic Free e Stop Global Warming hanno attirato una notevole attenzione e le CSO hanno assunto un ruolo di primo piano in queste iniziative.

Difesa dei diritti umani sotto pressione: Le CSO che si occupano di diritti umani, in particolare quelle che si battono per i diritti dei migranti e delle minoranze, devono affrontare un intenso controllo e un sostegno pubblico limitato in alcune aree. La crescente stanchezza dell'opinione pubblica nei confronti

³² CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

³³ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

delle questioni migratorie ha influenzato gli atteggiamenti, rendendo sempre più difficile per queste organizzazioni mantenere il loro slancio.

Il discorso pubblico sulle OSC in Italia mostra una complessa serie di atteggiamenti, che comprendono sostegno, scetticismo e politicizzazione. Sebbene gli italiani tendano a considerare positivamente il lavoro delle organizzazioni della società civile, la prevalenza di narrazioni divisive e di cambiamenti politici ha reso difficile per queste organizzazioni operare liberamente ed efficacemente. Affrontando queste sfide e sfruttando le opportunità di collaborazione e sensibilizzazione, le organizzazioni della società civile possono migliorare la loro capacità di fungere da pilastri della governance democratica.³⁴

Atteggiamenti della società e loro impatto sullo spazio civico

Politicizzazione della società civile

La politicizzazione della società civile ha dato origine a una serie di narrazioni di sostegno, che a loro volta hanno portato a un maggior grado di collaborazione con lo Stato. Alcune CSO sono state in grado di instaurare rapporti di collaborazione di successo con i governi locali, consentendo loro di fornire servizi sociali come alloggi, assistenza sanitaria e istruzione. Questi sforzi di collaborazione sono stati lodati nel discorso pubblico come dimostrazione del ruolo costruttivo che la società civile può svolgere.

Le proteste come forma di espressione democratica Movimenti come i Venerdì del Futuro e le campagne contro la corruzione sono stati lodati per la loro capacità di mobilitare l'azione pubblica e dare priorità alle questioni critiche.

Narrazioni critiche: la rappresentazione delle ONG da parte del governo: Negli ultimi tempi si è assistito a un notevole cambiamento nella retorica politica: alcune OSC, in particolare quelle che si occupano di migrazione o che si battono contro il governo, sono sempre più spesso considerate come avversari piuttosto che come partner.

Politici di spicco hanno mosso accuse contro le ONG, sostenendo che esse fungono da "facilitatori" dell'immigrazione clandestina, erodendo così la loro credibilità e generando sfiducia nell'opinione pubblica. Questo discorso coincide spesso con l'attuazione di politiche come il Decreto Cutro, che impongono limitazioni alle attività operative delle ONG.

Atteggiamento verso la migrazione e i diritti umani

La migrazione come questione polarizzante: un sottoinsieme della popolazione riconosce il contributo delle organizzazioni non governative (ONG) nel fornire assistenza ai migranti in difficoltà in mare e nel difendere i diritti dei rifugiati. Campagne come #IoAccolgo illustrano questo atteggiamento di sostegno.

Sentimenti antitetici alla migrazione: una parte considerevole della popolazione, plasmata da narrazioni nazionalistiche e orientate alla sicurezza, percepisce la migrazione come una minaccia. Ciò

³⁴ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

si è tradotto in un atteggiamento ostile nei confronti delle organizzazioni impegnate nel campo dei migranti, comprese quelle che effettuano operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo.

Ostilità verso le ONG: Le divisioni sociali sulla migrazione hanno portato a un aumento delle restrizioni governative sulle ONG, come il decreto legge n. 1/2023, che criminalizza alcune azioni umanitarie.

È stata osservata anche una riduzione del livello di donazioni da parte del pubblico in generale. Le OSC che si occupano di migrazione hanno segnalato una riduzione dei finanziamenti pubblici e delle donazioni, che sembra essere correlata a un aumento della polarizzazione sul tema.³⁵

Esempi di campagne diffamatorie e minacce digitali

In Italia, le OSC si trovano ad affrontare sfide pratiche crescenti che mettono a rischio la loro capacità di operare in modo efficace. L'emergere di campagne diffamatorie e minacce digitali rappresenta un ostacolo significativo, in particolare per le organizzazioni impegnate nei settori della migrazione, della difesa dell'ambiente e dei diritti umani. Queste tattiche non solo danneggiano la reputazione delle CSO, ma creano anche un ambiente di paura e autocensura, minando così la fiducia del pubblico e scoraggiando la partecipazione.

Le campagne denigratorie sono sforzi deliberati per screditare le CSO dipingendole come avversarie degli interessi nazionali. Queste campagne sono spesso avviate da politici, media e gruppi di interesse, soprattutto quando le organizzazioni in questione contestano le politiche governative o le pratiche aziendali. Ad esempio, le ONG che si occupano di migrazione sono state accusate dai leader politici di incoraggiare la migrazione irregolare. In particolare, funzionari di spicco hanno inquadrato le loro operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo come un fattore di "attrazione" per i migranti. Questa retorica è stata ulteriormente amplificata dalla diffusione di narrazioni mediatiche simpatiche, che hanno favorito lo scetticismo e l'ostilità dell'opinione pubblica nei confronti di queste organizzazioni. L'impatto di queste circostanze è ulteriormente aggravato dall'attuazione di misure restrittive come il decreto legge n. 1/2023, che impone notevoli vincoli operativi e finanziari, minando così la capacità di queste ONG di salvare vite umane.

Anche le CSO ambientaliste e gli attivisti che si battono per la giustizia climatica sono soggetti ad analoghe tattiche di diffamazione. Organizzazioni come Fridays for Future o Extinction Rebellion, note per le loro azioni di disobbedienza civile, sono spesso etichettate come eco-terroristi o vandali. L'attenzione si sposta dalle loro preoccupazioni ambientali al disturbo che viene percepito come causato dalle loro proteste. Leggi come il DDL Eco-Vandali servono a rafforzare queste narrazioni, dipingendo gli attivisti come una minaccia per l'ordine pubblico. Questo inquadramento ha l'effetto di ridurre la simpatia dell'opinione pubblica per la difesa dell'ambiente e di esporre gli attivisti a ripercussioni legali e sociali.

Inoltre, anche le organizzazioni che si occupano di diritti del lavoro, lotta alla corruzione o tutela delle minoranze sono vittime di campagne diffamatorie. Ad esempio, i gruppi di difesa del lavoro che sostengono i lavoratori migranti nel settore agricolo sono occasionalmente accusati di ostacolare le operazioni commerciali sostenendo l'adozione di norme più rigorose in materia di lavoro. La

³⁵ Emergency, Dichiarazione congiunta: L'ostruzione dell'Italia alle attività di ricerca e soccorso mette in pericolo la vita delle persone, Sala stampa, febbraio 2024. Disponibile su: [Dichiarazione congiunta: L'ostruzione dell'Italia alle attività di ricerca e soccorso mette in pericolo la vita delle persone](#) | EMERGENCY

promozione di queste narrazioni da parte delle lobby aziendali serve a diminuire il sostegno pubblico per il lavoro di queste organizzazioni, isolandole ulteriormente dal discorso tradizionale.³⁶

Minacce digitali: Sebbene le piattaforme digitali siano indispensabili per l'advocacy, sono diventate anche siti vulnerabili per le CSO. La prevalenza dei cyberattacchi che colpiscono le ONG è in aumento, in particolare quelle impegnate in attività legate a questioni politicamente sensibili, come la migrazione. È stato riferito che organizzazioni impegnate nel coordinamento di missioni di soccorso o nella fornitura di supporto ai migranti sono state oggetto di tentativi di phishing e attacchi ransomware. Questi attacchi non solo compromettono i dati sensibili, ma comportano anche l'esaurimento delle risorse finanziarie e tecniche, ostacolando soprattutto le organizzazioni più piccole.

Un altro problema pervasivo è quello delle molestie online. Coloro che sono impegnati in movimenti ambientalisti o di giustizia sociale si imbattono spesso in campagne di trolling coordinate, in abusi misogini e razzisti e in esplicite minacce di violenza. Ad esempio, gli attivisti per il clima affiliati a movimenti globali come Fridays for Future sono stati oggetto di attacchi personali al vetriolo, che li hanno dissuasi dall'impegnarsi nella difesa pubblica. Allo stesso modo, si sono osservate campagne di disinformazione rivolte alle OSC per diffondere false affermazioni secondo cui le ONG che si occupano del salvataggio dei migranti traggono profitto dal traffico di esseri umani o che i gruppi ambientalisti sono sostenuti da avversari stranieri. La diffusione di false narrazioni ha l'effetto di erodere la fiducia del pubblico e di ridurre la capacità delle CSO di mobilitare il sostegno o di assicurarsi i finanziamenti.

La confluenza di campagne diffamatorie e minacce digitali ha l'effetto di erodere lo spazio civico in Italia, portando a un calo della partecipazione pubblica e a un concomitante indebolimento della fiducia nella società civile. Molti individui sono riluttanti a impegnarsi con organizzazioni percepite come controverse, per timore di potenziali danni alla reputazione o di molestie. Spesso le CSO devono distogliere risorse dalle loro missioni principali per affrontare la disinformazione o riparare al danno reputazionale, il che può diminuire la loro efficacia complessiva. Questo ambiente ostile ha l'effetto di polarizzare il discorso pubblico e di ostacolare il dialogo costruttivo su questioni sociali critiche.³⁷

Consultazioni partecipative

Esperienze dirette e percezioni dei professionisti e degli attivisti delle CSO

Ripartizione del profilo degli intervistati (numero di intervistati per gruppo di età, identità di genere, ruolo/professione, settore di lavoro)

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	55-65	Uomo	Avvocato e attivista civico	Protezione dell'infanzia, protezione dei rifugiati

³⁶ Chiodi L., Epis S., La società civile italiana: da bersaglio ad antidoto alla crisi della democrazia?, CILD, ottobre 2024.

³⁷ Chiodi L., Epis S., La società civile italiana: da bersaglio ad antidoto alla crisi della democrazia?, CILD, ottobre 2024.

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
2	25-35	Donna	Divulgatrice, attivista, formatrice, scrittrice	Educazione antirazzista e antidiscriminazione, inclusione sociale
3	35-55	Uomo	Presidente di un'associazione di volontariato	Volontariato, restauro di beni pubblici vandalizzati e degradati, educazione civica
4	35-55	Uomo	Fondatore e presidente di un'impresa sociale e di una ONG	Integrazione dei rifugiati, inclusione sociale e lavorativa
5	25-35	Donna	Attivista e project manager	Rewilding, conservazione della natura

Gruppo Focus 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Uomo	Attivista e formatore	Inclusione attraverso attività culturali, fattoria sociale
2	35-55	Donna	Attivista e volontaria	Educazione digitale e processi partecipativi
3	35-55	Uomo	Attivista e formatore	Turismo responsabile, movimento antimafia
4	55-65	Uomo	Project manager	Educazione ambientale
5	25-35	Uomo	Project manager e attivista	Inclusione sociale, educazione ambientale

Gruppo Focus 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Donna	Project manager e attivista	Salvataggio migranti, difensore dei diritti umani
2	35-55	Donna	Attivista, volontaria	Salvataggio migranti, difensore dei diritti umani
3	35-55	Uomo	Giornalista, formatore	Educazione digitale

4	25-35	Uomo	Attivista e project manager	Rigenerazione urbana ed educazione ambientale
5	18-25	Uomo	Attivista, volontario	Pratiche di educazione partecipativa
6	25-35	Uomo	Responsabile di progetto	Formazione digitale

Principali risultati delle interviste e dei focus group

Contesto sociale

Dalle risposte alle interviste e dal dibattito sviluppatosi durante i focus group, emerge che lo spazio civico in Italia è caratterizzato da una forte presenza di organizzazioni della società civile (OSC), che svolgono un ruolo attivo nel colmare i vuoti lasciati dalle istituzioni, soprattutto a livello locale. In molte aree, l'impegno civico è visto come una risorsa essenziale per la comunità, che fornisce servizi e interventi che le amministrazioni pubbliche non sempre sono in grado di garantire.

Tuttavia, la percezione dello spazio civico è fortemente polarizzata: da un lato, l'associazionismo locale è in crescita, grazie a piccole iniziative di base che operano in modo capillare; dall'altro, negli ultimi tre anni si è registrato un leggero calo dell'attivismo e delle iniziative civiche, accompagnato da una progressiva delegittimazione politica di chi si impegna sui temi sociali e sui diritti civili. Il contesto appare caotico e poco trasparente, con un terzo settore ben regolamentato ma ostacolato da un'eccessiva burocrazia e dalla difficoltà di accedere alle informazioni necessarie per ottenere finanziamenti pubblici. Inoltre, la mancata attuazione delle misure europee a livello nazionale limita l'efficacia delle iniziative locali.

Sebbene alcuni movimenti di base rimangano forti, c'è un senso di disillusione nel dover affrontare sempre le stesse questioni senza un reale sostegno istituzionale. Un altro elemento critico è la crescente politicizzazione dello spazio civico, spesso dominato da agende ideologiche. Per molti intervistati, l'impegno civico dovrebbe andare oltre la semplice solidarietà e gli interventi di emergenza e dovrebbe essere riconosciuto come una responsabilità più ampia nella promozione di cambiamenti strutturali e culturali. Tuttavia, finché le CSO evitano il dibattito politico diretto, l'opinione pubblica rimane generalmente positiva nei loro confronti. Al contrario, quando si affrontano temi come il razzismo istituzionale o i diritti degli "italiani senza cittadinanza", la risposta del governo e di parte della società diventa ostile, con misure che rischiano di criminalizzare gli attivisti e limitare la libertà di espressione.

In questo scenario, gli strumenti digitali e i social media svolgono un ruolo cruciale. Le piattaforme online hanno ampliato lo spazio di mobilitazione e hanno contribuito a costruire una contro-narrazione rispetto al discorso dominante, permettendo alle CSO di connettersi, trovare partner e raccogliere fondi. Tuttavia, la loro influenza è ambivalente: se da un lato rafforzano la democrazia e danno visibilità alle cause civiche, dall'altro sono soggette a dinamiche politiche, campagne diffamatorie e polarizzazione dell'opinione pubblica. Questo fenomeno ha portato a una crescente sfiducia nei confronti degli attivisti, spesso percepiti come disturbatori piuttosto che come agenti di cambiamento.

Nonostante queste sfide, l'impegno civico continua ad avere una forte presenza nelle comunità locali, soprattutto quando fornisce soluzioni concrete ai bisogni della comunità. La sfida principale resta quella di rafforzare la sostenibilità delle iniziative, incoraggiare il ricambio generazionale e consolidare un riconoscimento istituzionale più stabile, per garantire che lo spazio civico non solo duri, ma si espanda e abbia un impatto strutturale sulla società italiana.

Quali sono gli aspetti in cui il restringimento dello spazio civico è più marcato?

Dalle interviste condotte, così come dai focus group, è emerso che la tendenza alla riduzione dello spazio civico in Italia riguarda principalmente aspetti specifici della società. Questi aspetti riguardano principalmente i migranti, gli attivisti ambientali e le forme di protesta e manifestazione, anche se pacifiche.

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, è importante sottolineare come misure legislative come il Decreto Piantedosi (n. 130/2023), il Decreto Cutro e l'accordo Italia-Albania sul trasferimento dei migranti negli "hub" albanesi siano tutte volte alla criminalizzazione delle ONG che operano in questo settore e alla limitazione dei diritti dei migranti. L'attuale governo sembra condurre una vera e propria battaglia contro le ONG impegnate nelle operazioni di salvataggio in mare, rendendo il loro lavoro il più difficile possibile attraverso un'eccessiva burocratizzazione dei processi decisionali e di azione, limitandone in definitiva l'impatto. La pre-designazione dei porti di sbarco ne è un chiaro esempio. Queste ONG sono spesso dipinte come portatrici di interessi personali quando, in realtà, il loro unico obiettivo è salvare vite umane.

Oltre a questo, il restringimento dello spazio civico è evidente anche nell'ambito della libertà di espressione e del diritto alla protesta pacifica. La cosiddetta "legge bavaglio" è un esempio lampante di queste restrizioni, in quanto cerca di limitare la diffusione di alcuni tipi di informazioni, in particolare attraverso i media. Inoltre, introduce pene più severe per la diffamazione, soprattutto quando l'accusato è un personaggio pubblico o un'istituzione. Allo stesso tempo, il decreto di Caivano estende l'uso di tecnologie di sorveglianza, come la televisione a circuito chiuso (CCTV), negli spazi pubblici, in particolare nelle aree urbane ad alto tasso di criminalità, che inevitabilmente viola il diritto alla privacy (articolo 2 della Costituzione). L'espansione delle misure penali può anche avere un ulteriore effetto deterrente sulla partecipazione dei giovani all'attivismo o alle proteste, in particolare nelle comunità emarginate dove il rischio di profiling è più elevato.

Per quanto riguarda gli attivisti ambientali, il cosiddetto "Eco-Vandals Bill" aumenta le pene per chi si impegna in atti di disobbedienza civile, come il blocco di strade e ferrovie o l'uso di vernice e colla per protestare contro le ingiustizie ambientali e sociali.

Oltre a queste preoccupazioni, c'è una diffusa apprensione per le potenziali implicazioni del "Security Bill" (attualmente in discussione al Senato), che è stato apertamente criticato dal Consiglio d'Europa e dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa. Essi hanno evidenziato le sue restrizioni sproporzionate al diritto alla libertà di espressione e di protesta pacifica. In particolare, sono stati criticati l'articolo 13 (che estende le ordinanze di esclusione urbana, note come "Daspo urbano"), l'articolo 14 (che criminalizza i blocchi stradali e ferroviari effettuati con il proprio corpo) e l'articolo 24 (che inasprisce le pene per il deturpamento di proprietà pubbliche, con la minaccia di reclusione fino a tre anni).

Impatto della sfera legale e giudiziaria sulle attività degli intervistati

Sulla base dei risultati delle interviste e dei focus group, è chiaro che lo spazio civico in Italia sta vivendo un'atmosfera pesante e restrittiva. Per alcune organizzazioni di volontariato, come RETAKE, l'impatto delle misure legali e giudiziarie è stato minimo. Tuttavia, altre OSC, come Rewild Sicilia, stanno sperimentando le conseguenze negative di tali decisioni, esprimendo frustrazione per la mancata attuazione a livello nazionale di alcune misure europee di riforestazione.

Allo stesso modo, c'è un diffuso senso di disillusione riguardo alla possibilità che le amministrazioni pubbliche si impegnino in queste iniziative, anche sotto forma di ascolto attivo o di sostegno di base. L'accesso ai fondi pubblici rimane un processo complesso, soprattutto a causa dei ritardi burocratici e della mancanza di trasparenza, che porta la maggior parte delle CSO a fare affidamento su finanziamenti privati o sovvenzioni per sostenere le proprie attività.

Inoltre, molti membri di queste organizzazioni hanno riferito di essere stati presi di mira da attacchi sui social media o addirittura da denunce legali, talvolta da parte di individui legati alle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda l'uso di azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP), la consapevolezza diretta o anche indiretta di questa pratica sembra essere molto limitata tra gli intervistati.

Sebbene nessuna misura legale o giudiziaria specifica abbia avuto un impatto diretto sulle attività di coloro che hanno partecipato alle interviste e ai focus group, esse hanno comunque contribuito alla percezione di un ambiente ostile alla crescita e al lavoro di tali organizzazioni.

Impatto delle politiche governative o locali sugli intervistati e sulla società

Per quanto riguarda le politiche governative e locali e la loro influenza sulla società, le risposte indicano che il loro impatto sul lavoro delle CSO è molto significativo. In effetti, queste politiche tendono a ostacolare piuttosto che a sostenere il lavoro delle CSO. Molti attori evitano di fare affidamento sulle risorse pubbliche a causa della complessità burocratica e della mancanza di un reale sostegno istituzionale, dipendendo invece da finanziamenti privati e fondi europei per garantire la continuità delle loro attività. Il sistema giudiziario e le forze dell'ordine, che dovrebbero fungere da meccanismi di protezione, sono percepiti da quasi tutti gli intervistati come inefficaci. Raramente le denunce presentate dalle CSO, soprattutto nei casi di discriminazione o abuso, portano a risultati concreti, lasciando un senso di vulnerabilità e sfiducia nelle istituzioni.

Dal punto di vista politico, l'attuale governo riflette un sistema di valori molto lontano da quello promosso dalle OSC, in particolare per quanto riguarda la tutela dei diritti umani e delle minoranze. Alcune organizzazioni, soprattutto quelle coinvolte nelle operazioni di salvataggio dei migranti, sono state sottoposte a politiche restrittive e a campagne mediatiche ostili che le dipingono come entità con interessi personali, piuttosto che riconoscerne il ruolo umanitario. Questa narrazione negativa ha portato a un'atmosfera di sfiducia e ostilità che limita ulteriormente la loro capacità di operare.

L'impatto di queste politiche si riflette anche nella società, contribuendo a una crescente polarizzazione dell'opinione pubblica. Temi come il razzismo e i diritti dei migranti faticano a trovare uno spazio equilibrato per il dibattito, condizionato da un contesto politico che spesso delegittima le posizioni progressiste e antidiscriminatorie. La mancanza di un'adeguata formazione istituzionale su

questi temi rafforza gli stereotipi e i pregiudizi, rendendo ancora più difficile per le OSC svolgere il proprio lavoro senza incontrare ostacoli o barriere normative.

Nonostante queste sfide, le CSO continuano a cercare strategie per aggirare le restrizioni, affidandosi alle reti di solidarietà e al supporto legale. Tuttavia, affinché il loro impatto sia davvero efficace, è necessario un cambiamento di prospettiva che favorisca un maggiore dialogo tra società civile, amministrazioni locali e istituzioni, riconoscendo il valore sociale dell'attivismo anziché ostacolarlo.

Conclusioni e raccomandazioni

Sintesi dei risultati principali

L'analisi condotta attraverso la ricerca bibliografica e sul campo sottolinea una crescente preoccupazione per la riduzione dello spazio civico in Italia, nonostante le sue solide basi costituzionali e il ruolo vitale svolto dalle CSO nel sostenere i principi democratici e i diritti umani. Sebbene lo spazio civico italiano sia stato a lungo sostenuto da salvaguardie costituzionali fondamentali e da obblighi internazionali, tra cui gli articoli 17, 18 e 21 della Costituzione, e dalla supervisione di organismi come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea, i recenti sviluppi pongono sfide significative al funzionamento delle CSO. Queste sfide sono esacerbate da una combinazione di restrizioni legislative, ostacoli burocratici, polarizzazione dell'opinione pubblica e crescente sfiducia della società, in particolare verso le organizzazioni che si battono per questioni controverse come la migrazione e la giustizia ambientale.

Le misure legislative, tra cui il Decreto Piantedosi, il Decreto Legge n. 1/2023 e il DDL Eco-Vandali, hanno preso di mira le ONG che si occupano di migrazione e gli attivisti ambientali, criminalizzando di fatto il lavoro umanitario e la protesta. Queste leggi, sommate all'aumento delle minacce digitali come i cyberattacchi, le molestie online e le campagne di disinformazione, hanno ostacolato in modo significativo la capacità delle CSO di operare liberamente ed efficacemente. In questo contesto, le CSO sono spesso viste come attori di parte piuttosto che neutrali che promuovono il bene comune, una narrazione che le isola ulteriormente e diminuisce il sostegno pubblico.

Nonostante questi crescenti vincoli, le CSO continuano a resistere, soprattutto nei contesti locali, dove continuano a colmare le lacune istituzionali, a fornire servizi essenziali e a promuovere la coesione della comunità. Tuttavia, i loro sforzi sono spesso ostacolati dalla mancanza di protezione istituzionale, dalla complessità burocratica e dalle barriere finanziarie. Anche l'efficacia del sistema giudiziario nel fornire protezione alle CSO è limitata, contribuendo ulteriormente al senso di vulnerabilità e disillusione degli attivisti. Il sostegno pubblico rimane forte a livello locale, in particolare durante le crisi, a dimostrazione dell'importanza duratura della società civile nel promuovere l'impegno democratico e il progresso sociale.

Il futuro dello spazio civico italiano dipende dalla capacità della società civile, delle istituzioni e del pubblico di lavorare insieme per garantirne la conservazione e l'espansione. È indispensabile abrogare le misure legislative restrittive e snellire i processi amministrativi che attualmente ostacolano le attività delle OSC. Dovrebbero essere promulgate protezioni legali, come la legislazione anti-SLAPP, per salvaguardare gli attivisti da azioni legali dannose volte a metterli a tacere. Inoltre, lo stanziamento

di maggiori finanziamenti pubblici e un accesso equo alle risorse finanziarie sono essenziali per garantire la sostenibilità e la crescita delle CSO, in particolare delle organizzazioni più piccole.

Inoltre, è fondamentale affrontare la disinformazione e ricostruire la fiducia nella società civile promuovendo una maggiore trasparenza, favorendo campagne di sensibilizzazione e rafforzando le reti di sostegno. Rafforzando la legittimità e la visibilità delle OSC e incoraggiando la collaborazione con le istituzioni pubbliche, l'Italia può creare uno spazio civico più inclusivo e solido. Questa collaborazione dovrebbe estendersi anche al mondo digitale, dove le CSO possono sfruttare le piattaforme per amplificare il loro impatto e mobilitare il sostegno.

In conclusione, mentre lo spazio civico italiano si trova ad affrontare sfide significative a causa di una legislazione restrittiva, della polarizzazione della società e dei vincoli operativi, la resilienza e l'adattabilità delle CSO continuano a garantire la loro importanza nell'affrontare le questioni sociali e politiche più urgenti del Paese. Il rafforzamento delle tutele legali, la riduzione degli oneri burocratici e la promozione di una narrativa pubblica più favorevole sono passi cruciali per salvaguardare ed espandere lo spazio civico italiano. Solo attraverso sforzi concertati da parte di tutti i settori della società, l'Italia può garantire che il suo spazio civico rimanga aperto, resiliente e capace di rispondere alle esigenze in evoluzione dei suoi cittadini.

Raccomandazioni per migliorare lo spazio civico e proteggere le CSO

In conclusione, si possono formulare diverse raccomandazioni per rafforzare lo spazio civico e proteggere le OSC:

- **Rafforzare la comunicazione e promuovere il cambiamento culturale e istituzionale:** Le CSO dovrebbero concentrarsi su una comunicazione chiara e trasparente, utilizzando sia i social media che il contatto diretto con i cittadini per presentare in modo credibile e coerente le loro attività. Un approccio partecipativo e il coinvolgimento diretto della comunità aumentano la fiducia e la legittimità del loro lavoro. È inoltre necessario garantire che le istituzioni riconoscano il valore sociale delle CSO e ne sostengano il ruolo nella definizione di politiche pubbliche più inclusive. L'educazione civica e la promozione di una narrativa antidiscriminatoria dovrebbero essere integrate nelle politiche educative e di comunicazione del Paese per contrastare la polarizzazione dell'opinione pubblica.
- **Sfruttare gli strumenti digitali per amplificare l'impatto:** L'uso strategico delle piattaforme digitali consente alle CSO di superare i limiti geografici e istituzionali, garantendo una diffusione nazionale delle iniziative e una maggiore mobilitazione dal basso. Le CSO e le istituzioni dovrebbero investire nella formazione sull'uso efficace degli strumenti digitali per aumentare l'impegno pubblico e la consapevolezza.
- **Costruire alleanze e rafforzare le reti di sostegno:** La collaborazione tra associazioni, istituzioni locali e cittadini è fondamentale per rafforzare lo spazio civico e contrastare le restrizioni politiche e amministrative. La creazione di piattaforme di dialogo tra OSC e amministrazioni pubbliche può facilitare la co-progettazione di politiche più inclusive e funzionali.
- **Garantire protezione legale e meccanismi di difesa:** Idealmente, le CSO dovrebbero avere accesso a risorse legali adeguate, con il supporto di esperti e reti di avvocati specializzati nella tutela dei diritti civili. Le CSO dovrebbero promuovere la conoscenza delle normative

pertinenti per difendersi meglio da azioni repressive o discriminatorie. Ciò avviene nel contesto di un sistema giudiziario che, sebbene presente, è purtroppo lento e inefficace.

- **Sostenere la partecipazione attiva:** L'attivismo civico deve essere rafforzato attraverso la formazione e il coinvolgimento delle nuove generazioni per garantire una crescita sostenibile nel tempo. Anche in tempi difficili, è importante mantenere un approccio costruttivo, evidenziando gli aspetti positivi del proprio lavoro e rimanendo fedeli ai valori fondamentali.

Allegati

[Dati e riferimenti aggiuntivi](#)

[Moduli di consenso firmati dai partecipanti](#)

[Elenchi di partecipazione ai Focus Group firmati](#)

[Prove aggiuntive \(foto, screenshot di riunioni online\)](#)

